

Nell'autunno dell'anno 2018, l'autrice, a causa di una ininterrotta sequenza di improvvisi, imprevedibili interventi filologici da parte di recensori, sostenitori di narrazioni altrui, a lei del tutto estranee, si allontana, cedendo la proprietà letteraria della sua abitazione.

Per comporre la sue prose, si sofferma a scrivere in regione limitrofa, in provincia caratterizzata da sicura qualità, in cittadina elegante, di buon senso, in quartiere di stabile civiltà.

Vive serena, lontana dalla propria scrivania, evitando così il rumore assordante di emulazioni, imitazioni, induzioni erranee sul suo racconto. Schiva il rotolio di quegli avverbi perforanti, che abbattano portali antichi, trapanano le frasi e causano la rovina dei pilastri. I suoi paragrafi restano così intatti.

Graziella Tonfoni

La manovrabilità lessicale

2018

La manovrabilità lessicale

Dal quotidiano impegno poetico, dal costante lavoro scientifico e narrativo, dell'autrice, prende forma questo saggio breve, efficace, anticipato, accelerato rispetto ai tempi previsti e preventivati.

Ecco un nuovo titolo, da ricondurre alla bibliografia, già ben solida e articolata, dell'annata 2018.

In una sequenza rapida, di dense e argute pagine, l'autrice riversa i risultati della sua analisi minuziosa, condensandoli in una filiera di definizioni esatte, che guidano alla delineazione di possibili scenari poetici.

Sono segmenti logici, di soluzioni pragmatiche a problemi semantici urgenti, complessi, rimasti irrisolti, rime modificatesi nel tempo della trascuratezza semiotica collettiva. Richiedono continuativa attenzione stilistica, sempre nuove soluzioni retoriche.

L'autrice si sofferma su questioni lessicali delicate, divenute particolarmente complicate, a causa degli smottamenti pragmatici, rilevati nel trasporto di intere frasi, trasmesse e transitate fra più lingue, in distinte e distanti culture.

Questo succinto saggio, fu originariamente abbozzato e concepito dall'autrice, nel tardo autunno del 2018, pensato per essere dato alle stampe come capitolo ideale, inserito in una antologia solida, che presentasse e contemplasse più voci.

Fu invece a lei più volte richiesto, periodicamente sollecitato, per essere da lei composto e consegnato in tempi ben più rapidi, fu da lei completato, con digitazione intensa, già agli inizi della stagione invernale.

Sono paragrafi che si snodano, uscendo chiari dalla piccola tastiera, che puntualmente raccoglie le sue parole in viaggio, le frasi ripide, le espressioni precise, mai raffazzonate, che fluttuano in costanti ondate, di un sempre sicuro movimento concettuale.

L'autrice dimostra come la manovra lessicale, realizzabile in lingua italiana, progettata al fine di soddisfare le numerose, svariate esigenze dei suoi lettori interni, fosse destinata ad essere apprezzata, approvata perfino dai suoi critici esterni se letta con la doverosa attenzione.

Ritenuta troppo ardita, congedata come impraticabile prosa, da alcuni frettolosamente giudicata come una deviazione senza precedenti, questa digressione ampliata, di fatto si è rivelata essere una piattaforma stabile.

Si fonda su assiomi non ipotetici, su piattaforma ben verificata, intesa contenere la più diffusa e complessiva anomalia pragmatica, di filologia centralizzata, che, sulla base di algoritmiche pulsazioni, distribuiva doveri di parafrasi, dettando limiti redazionali, imponendo condizioni di detraibilità di concetti avulsi dal contesto, con tempi del tutto imprevedibili.

Una manovra lessicale, che sfora il tetto della leggibilità sostenibile e consentita, indica come tale limite astratto e convenzionale, sovrapposto da

estranei critici, si sia rilevato effettivamente inappropriato.

Fu arbitrariamente allegato, incollato su tessuti lessicali, filati di frasi, che hanno tutte una diversa valenza filologica.

Paragrafi, che valorizzano gli interstizi pragmatici, si basano su tempi corretti di lettura, rispettosamente indicizzati all'interno di ogni capoverso, contemplando intercapedini di necessario silenzio riflessivo.

In sintesi, la manovra lessicale presentata è una premessa italiana, che si rilancia da sola, modificando le aree di ambiguità, nulla concedendo a una promessa generica di vocabolario appiattito, orizzontale, euro-azionato, euro-zonale, iperbolico, surreale, onirico, che si rivela impossibile da realizzare.

Si presenta, come alternativa realistica, una lista di parole prioritarie, che possano essere facilmente ridistribuite in un glossario tecnico, inteso come appendice di ogni capitolo previsto.

Gli sconfinamenti, derivati dalle sovrapposizioni di copertine in ambiguità, che sono tollerati in numerosi saggi altrui, apparsi e tradotti in più lingue, già ristampati, senza mai considerarne le punteggiature sparse e scarse, sono evidenziati per la prima volta nella storia della europeistica post-accademica.

Grazie alla precisa investigazione filologica, che la ricercatrice ha effettuato personalmente, mai delegando ad altri, procedendo lei stessa con intensi studi di comparatistica contrastiva, operando fra letterature contemporanee dissipative, spesso rivoltate e ristrutturare.

Erano già state da lei identificate incongruità latenti, palesi contraddizioni nelle numerose altrui narrazioni, cui fu data comunque editoriale approvazione.

La manovra lessicale in lingua italiana, qui proposta, intende innanzitutto rivelare le aporie, indicizzare i contrasti emersi nelle numerose prose esterne, esentate dalla necessaria *consecutio temporum*.

Si tratta di pagine approvate comunque, nei nuovi *format* circolati, mai sottoposte a controllo altrettanto minuzioso.

Apparivano perfettamente formattati i vari paragrafi, sebbene fitte fossero le perifrasi altrui, portatrici di contraddizioni interne.

Originariamente intitolato, congedato originalmente con il sottotitolo di “semplici questioni di lessico”, parafrasato all'oggi come “effetti della distopia nella prassi ecosistemica in assenza della ragioneria” oggi si è finalmente stabilizzato questo breve racconto, accompagnato dall'attuale espressione di fiducia nelle capacità interpretative di competenti lettori.

Sono critici diversi, da lei individuati, che esprimono pareri documentati.

Emettono osservazioni puntuali, che si basano sulla conoscenza effettiva delle scienze economiche, solide, intessute di buon senso.

Dopo avere dimostrato scientificamente, passo per passo, punto per punto, come la parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci, seppur suggestiva narrazione, non possa essere applicata alle discipline gestionali, si procede alla disamina degli squilibri esistenti, fra sogni eventuali e fatti realmente accaduti, segnalando serie di algoritmi e provvedendo

giustificativi di spese ecdotiche sostenute.

Sono conti, e resoconti lessicali divenuti semantici scontrini, già in precedenza dati alle stampe, emessi da case editrici sponsorizzate, fondate per promuovere e sostenere la narrativa attuale, di matrice euro-didascalica.

I classici autentici, se davvero tali, sono il risultato di un percorso selettivo accurato, perfino auto-selettivo, da parte di chi sia autrice di una costellazione in prosa, molto vasta, ampiamente articolata, soggetta a fluttuazioni ritmate, che mai ne mettono a rischio la liquidità di espressione.

I classici sono saggi, capitoli, narrazioni, che hanno reso possibile una testimonianza corretta, storicamente accertata, scientificamente documentata, del tempo, precisamente definito, in cui sono stati realizzati, del periodo esatto, che intendono rappresentare.

Sono testi fissi, validi nel lungo termine, senza date di scadenza, che ne limitino una coerente interpretabilità.

Contengono compendi significativi dell'epoca descritta, inglobano doverosi riferimenti alle teorie in vigore, inserendovi rispettosamente, evocandole, vicende altrui, permettendone la conservazione esatta, nelle periodicità, nei nessi di causa e di effetto.

Comprendono le linee guida di manufatti bibliografici, che non deperiscono, se non confusi, genericamente modificati, in relazione alle mutate circostanze.

Seppur le situazioni poetiche siano cambiate, restano intatti, integri, i classici da leggere, rileggere, consultare.

Raffigurano esattamente un'epoca, delineano una situazione, definiscono una disciplina, nell'arco del tempo, in cui sono stati concepiti, composti dall'autrice, che ha vissuto da protagonista le fasi alterne della sua frastica testimonianza, emanandone l'essenza tecnica, sintetizzata in sonetti e liriche.

Tale periodo può non coincidere con lo spazio temporale di apprezzamento effettivo.

Molto spesso tale riconoscimento di validità è tardivo, non si realizza nella sincronica approvazione, che pur sarebbe auspicabile.

Si potrebbero elencare numerosi casi di scrittura encomiabile, di esemplari percorsi editoriali di imponenti volumi classici attuali, che furono sottostimati, prima di diventare quel monumento epocale, che risultano essere oggi.

Coraggiose teorie scientifiche, fieramente ostacolate, non sufficientemente apprezzate, quando introdotte e presentate per la prima volta, perché si rivelavano controcorrente, rendono altrettanto classici i testi, che le hanno espresse o documentate.

Seppur solo successivamente siano state, tali metodologie e teorie, riconosciute valide.

Esempio siano le ricostruzioni teatrali relative alle storiche vicende di Galileo Galilei.

Una prosa attuale, che dimostra come il modello euro-azionato, euro-zonale

spicciolo, di valutazione unica, sia inconsistente, non necessariamente può essere dichiarata valida oggi, data la prevalenza di una tendenza celebrativa diametralmente opposta, euro-centrica, resa certezza improrogabile.

Nondimeno quelle prose, che l'autrice ha realizzato per dimostrare scientificamente come tale agonistico, euro-zonizzante modello di dizionario tecnico, sia destinato prima o poi a implodere, sono previste diventare successivamente, a loro volta, dei veri e propri classici di una sana economia per il terzo millennio.

La ricercatrice saggia, aveva deciso di limitare l'ambito bibliografico dei suoi classici alla dimensione della sua *letteratura computazionale*, non dimenticando di ricordare rapidamente l'esistenza delle sue successive opere di *europaistica preventiva*. Mai provocando inutili allarmismi, pur presentando e somministrando indispensabili avvertimenti ai suoi critici.

Si trattava di libretti di un' opera a se stante, intesa rappresentare il suo percorso conclusivo, in fasi distinte, compatibili, che coincidevano esattamente con il suo intenso periodo accademico, da lei definitivamente completato (1983-2015).

Ritirandosi in più modesta scrivania, decise infatti con i suoi componimenti brevi, mai polemici, dal 2016 in poi, di volere semplicemente fornire soluzioni pratiche alle problematiche contingenti.

Pare che oggi, anche questa sua minuta, precisa produzione scientifica e letteraria da lei stessa considerata "prosa minore" possa essere annoverabile fra i saggi, che si trasformano in classici, seppur solo *a posteriori*.

Sono paragrafi compatibili, ecologici, siglati da concetti recuperabili con il senno del poi.

Sono letture fondanti della nuova disciplina, che lei stessa aveva ritenuto di definire transitoria fase, nella auspicabile ripresa del ragionamento in ragioneria, ovvero la *computisteria narrativa*.

Sembra destinata, questa sua prosa attuale, post-accademica, ad essere apprezzata successivamente, quando tutto quanto lei prevedeva essere evento imminente, si avvererà davvero.

Quando si materializzerà la deframmentazione ideologica, nella resilienza linguistica, del continente antico sottoposto a deterioramento a causa di equiparazioni irraggiungibili.

Nel suo ineffabile pronostico, almanacco di allegorie inafferrabili, saranno proprio i racconti, nelle varianti di una favolistica circolante sul suo racconto, diramatasi nelle più diverse zone, aree, forme e clonate derivazioni, che porteranno la stampa locale a riappropriarsi della sapienza obliterata.

Tale recupero di credito si materializzerà mediante il ricorso ai dialetti e a quelle varianti linguistiche regionali, locali, che identificano le distinte popolazioni e salvano le vestigia di antiche culture, preservando le tradizioni che andrebbero irrimediabilmente perdute.

Sono proprio le costanti richieste di paragrafi in lingua italiana, da rendere disponibili in altre aree di *eurozona*, a sostenere mutuazioni lessicali

improvvisi e inopportuni, che diventano mutazioni di significato, innescando evidenti problemi di sinottica costernazione.

L'autrice oggi semplicemente chiede che ogni sua frase mutuata, se correttamente ripresa, venga completata dalla citazione bibliografica di origine, oppure dal suo cognome e nome, accompagnato dalla data di pubblicazione esatta.

Solo se sia tale riferimento effettivamente motivato, derivato, congruo rispetto ai titoli e ai sottotitoli da lei emessi.

Nello stesso tempo, si rende conto che molti suoi paragrafi sono stati modificati al punto da non rendere auspicabile il riferimento bibliografico, al suo originario resoconto, ben distinto racconto.

Sono prodotti spurii, dissipate sintesi, concetti perduti, accenni approssimativi, transitati in più fasi, trasmessi su più canali, per finire sfibrati, privati e vuoti dell'originario senso, spalmati distrattamente in altrui racconti.

Decide quindi di limitare la sua produzione, drasticamente, da ora in poi.

Lima ogni rimando, in attesa che tanti mutui verbali e prestiti di parole, erogati da lettori affrettati, divenuti paragrafi non fruttuosi, siano definitivamente sospesi.

Non crea danno alle banche dei dati in lingua italiana, che si fondano su vocabolari appiattiti, da tempo gravati, appesantiti da crediti incalcolabili, sommari non più esigibili, che si incollano su debiti di autori sperimentali.

Si tratta di lemmi non più riscuotibili.

Le mutazioni di senso, concesse per avviare imprese letterarie rimaste impraticabili, erano, seppur celate, dissimulate fra le righe, davvero ingenti, tenute nascoste, celate, come frasi sottintese, ammiccanti, nelle loro effettive entità di chiosa.

Il perdurante voler negare assenti comunitari a comitati estemporanei, non può che giovare alle pagine divenute sempre più rade di avverbi, anche se, non tanto evidente tale vantaggio oggi appare.

Salutare evento risulta per i suoi paragrafi di oggi trovare portali chiusi, perdere punti in uno *spread* logico, magnetica risonanza, che si accresce sulla base di conteggi efficaci, che rilevano debiti interdisciplinari, da altri contratti, sul suo racconto, non più riconosciuti, neppure riconoscibili.

Da lei neppure più esigibili.

L'autrice oggi fa presente un' importante questione di lessico, affermando come non sempre al termine "crescita" debba essere attribuita una valenza positiva.

Quando, per esempio, si parla di crescita di volume collegata a una dolorosa malattia, è decisamente auspicabile, che tale aumento di proporzione come siglato in enciclopedia medica, non ci sia affatto.

Una situazione di apparente immobilismo può significare un ripensamento su incentivi verbali inutili, sgravi enciclopedici dannosi, detrazioni lessicali, del tutto superflue.

Dannose si rivelano le costanti ristrutturazioni arbitrarie di paragrafi, che solo abbisognano di una minuta manutenzione del significato allegorico, soprattutto necessitano una pulizia quotidiana, che li liberi da inferenze errate, da deducibilità spurie.

In sintesi, certe crisi filologiche possono solo giovare alle banche dei dati in lingua italiana, già molto appesantite da glossari approssimativi, che proliferavano.

Con scrivani esegeti che distribuivano da tempo, ben sapendolo, titoli vuoti, destinati a traballare, destinati a crescere solo apparentemente.

Aumentavano tali assegni il clamore, per essere poi rapidamente rimossi, staccati dalle rispettive note esplicative, sotto le spinte di continui spostamenti di sportello.

Ora si pratici il risparmio di parole senza senso, se operoso sia l'investimento su quei titoli, che valgano il tempo necessario per essere riletti.

Non si proceda con la dissipazione euforica, che solo conduce a buche di eufemismi, che diventano voragini di lessemi, nella evidente mancanza di buon senso, nella assoluta carenza di buon gusto, nelle aritmie allegoriche di ritmiche allitterazioni.

Proteggere l'ecosistema terrestre è un fatto essenziale, ma non si può giustificare l'invio di parole chiave, che emettendo radiazioni illogiche, di valore artificiale, fanno sciogliere intere liste di sottotitoli, solidi, ben conservati per firmare e filmare sequenze finte, effimere, surrogate prove di un disastro economicamente indotto, rappresentato come visiva arte, digitalmente amplificata. Divenuta realtà virtuale.

Neppure si giustifica il procurato allarme alla popolazione mondiale dei lettori, per un supposto surriscaldamento delle battute retoriche, basato sulla falsificazione delle note prassi di rilevamento, effettuato sporadicamente, senza gli strumenti filologici indispensabili.

Sono dati errati, conteggi che partono, non dallo zero ma dal "più" numericamente indimostrato, per potere fare dichiarare, sulla base di una evidenza genericamente ricreata, che la interdisciplinarietà globale si sarebbe alzata di molteplici gradi in approssimazione, ma solo per eccesso, mai per difetto.

In sintesi, il rispetto per la purezza della prosa è essenziale ma non si realizza con teatralizzazioni e farse, seppur degne siano alcune commedie, di attenzione critica pregiata e apprezzabile.

Si consideri, piuttosto, come l'attuale fittezza abitativa di lettori, indotta nelle grandi città, concentratasi nei centri storici, agglomerati, congestionati di proposte editoriali, provochi danni irreparabili all'immaginario collettivo.

Si valuti il primo fattore di inquinamento tematico, dovuto alle prossimità eccessive, fra vocabolari lasciati in sospenso penzolanti lessemi su scaffali improvvisati, ormai in disuso.

Si sanciscano distanze indispensabili fra sale di lettura provvisorie e biblioteche valide e stabili.

Il previsto “reddito di retorica eleganza” sarà modificato, riformulato e riformattato, rivisto, interpretato come semplice, occasionale “rendita di citazione bibliografica”.

Sarà prestito lessicale, distribuito sulla base di una richiesta di assegno, per la rilettura impegnativa di una rassegna di titoli selezionati accuratamente.

Sarà sussidiario valido a coprire l' unica annata scientifica e letteraria, solare, del 2018. Sarà emesso quindi *a posteriori* in quaderno doppio, a righe e quadretti.

Successivamente, coloro che abbiano saputo collocare frasi coerenti, ben citate fra virgolette, riportare paragrafi in corsivo, accompagnandoli dal riferimento esatto, al nome e cognome, come appaiono nell'originaria fonte, oppure con semplice evocazione del titolo della narrazione, da cui tali espressioni siano state estratte, potranno accedere a un ulteriore supporto.

Estrapolato sussidiario, temporaneo, dedicato alla formazione tecnica, che si esaurirà comunque per tutti i lettori e lettrici, al compiersi dell'anno solare 2019, in coincidenza con la ufficiale scelta e proclamazione dei vincitori del Premio Nobel.

Non ci saranno motivi per continuare con elargizioni del tutto spropositate, che non insegnano a gestire l'economia in modo realisticamente tollerabile.

Si passerà ad uno stile realistico, non sorretto da promesse esagerate, che rischiano di diventare minacciose premesse vincolanti.

Per quanto riguarda “2018 Graziella Tonfoni, *La leggibilità sostenibile*”, la stessa autrice ne aveva preventivato le conseguenze plausibili.

In una sua lettera accorata, aveva consigliato la modifica, indicata essere sostituzione migliorativa, sulla base della realtà cittadina, ove aveva concepito, composto, elaborato tale suo esemplare manoscritto.

Affermava che la situazione del centro storico era cambiata molto, in una città resa fittissima, già eccessivamente piena, troppo densamente presenziata, sempre più giorno per giorno, divenuta invivibile.

Impossibile da ora in poi scriverci dentro.

Aveva proposto una rettifica allegorica, per rimpiazzare un unico paragrafo finale considerabile all'oggi troppo elogiativo di una area sovrappopolata.

Ecco la perifrasi mancante, qui inserita, come a lei dettata dalla verità evidente, sconcertante, verificabile a vista, dei fatti effettivamente accaduti:

“Le due case, cui seppur in chiave poetica e allegorica, si fa riferimento, nel racconto, esistono davvero, la autrice, Graziella Tonfoni vi ha abitato in passato o vi abita attualmente: sono entrambe le dimore, collocate al centro iperbolico di una città surreale.”

Si deduce che, con questa dedica, cambiata, l'autrice intenda esprimere, indicare il suo timore, motivato dalle circostanze, che la speculazione pseudo-filosofica raggiunga le sue rime assonanti, invada le sue poetiche consonanze.

L'interdisciplinarietà responsabile, inserita nella manovra lessicale italiana attuale, prevede la pratica costante del buon senso, presuppone la capacità di

ragionamento induttivo e deduttivo, doti esplicitamente richieste a ogni lettore consenziente.

Gli interstizi espressivi, apparentemente vuoti, fra elementi lessicali approssimati per eccesso, sono ripresi, rilanciati in note e apparati critici, che illustrano l'evidente impossibilità di procedere con una valutazione unica.

Introduce lei le stanze armoniche parallele, il lirismo autorevole, come modalità alternativa a corrente alternata nelle varianti di *euro-zona*.

Si profila un coraggioso resoconto, ampio *reportage*, che raccoglie una selezione di racconti mutuati da altri autori, che hanno ricevuto prestiti di paragrafi, dell'autrice, senza mai dichiararsi suoi lettori, senza alcuna certezza, che tali frasi fossero state accuratamente da loro comprese, per essere riversate in più antologie, oppure tradotte in sintesi.

Ne emerge un lessico penalizzato, trascinato da una pagina autoriale a una colonna derivata, in lingue meno note, con elementi lessicali, più difficilmente controllabili, nelle valenze semantiche rese illazioni dissipative, nelle semplificazioni in atto, che diventano banalizzazioni pragmatiche, di vaste proporzioni.

Un formale, apparente declassamento della prosa attuale in lingua italiana, dell'autrice, di fatto rappresenta per lei la liberazione dall'onere di dovere acquisire, adottare titoli cosiddetti "derivati" dalla eventuale rilettura della propria saggistica post-accademica, senza poterne effettivamente controllare l'esattezza.

Non si sente più di compiere una o più operazioni di illimitata fiducia, nelle traducibilità potenziali, di chi abbia proposto a lettori occasionali di inserire, integrare intere sue frasi private del contesto.

A tale pratica di illimitata disponibilità, a fare acquisire concetti, senza poterne monitorare le modifiche, che vi vengano apportate, l'autrice non solo rinuncia, ma si oppone.

Il ripiegarne le prose in un *file*, apposito, che appare secondario, ma rimane stabile si rivela essere un vantaggio.

Non esistono così più obblighi di citazione richiesta, da parte di autori a lei non noti, o vincoli di inserimento bibliografico spurio, nelle sue prose, che, seppur ridotte a quelle dell'annata solare, 2018, sono corredate da indici, che dichiarano la esistenza di derivati precedenti, estratti dalle proprie classicità del passato.

Se proprio se ne presenti la effettiva necessità. L'autrice potrebbe ricorrere ad autocitazioni, di se stessa, invocando la legge della autoreferenzialità potenziale.

L'autrice prevede e conta di cambiare completamente i suoi referenti editoriali, ancora una volta, dato che i riferimenti al proprio continuativo contributo interdisciplinare si sono sempre più rarefatti in *eurozona*.

Si tratta di una congrua e corrispettiva risposta a tanto drenaggio altrui, che si manifesta nel suo non volere accettare di adottare o recensire o acquisire in alcun modo titolazioni e sottotitolazioni estranee alla sua posizione lirica e ai suoi principi lessicali, fondati su cadenze regionali e interregionali.

Il suo appartenere a un *file* considerato secondario da ora in poi, sulla base del mantenimento, della minuta manutenzione delle sue attuali prose, della sola annata 2018, che si caratterizzano per la alta qualità, non per la quantità di riferimenti ad altrui saggi ipotetici, porta la stessa classificazione delle sue operette post-accademiche, già abbassata, ad una inversione di rotta.

La categoria che intenderebbe essere peggiorativa, ovvero la classe *B*, di fatto diventa, proprio per la forza propulsiva dei suoi concetti, la nuova categoria emergente massima *BBB*.

Si trasforma con traslitterazione in fase *AAA*, capovolgendo le scale di valori e posizionandosi in testa ad ogni classificazione e classifica.

La vera crisi quindi non colpisce un' autrice, che ha il coraggio di mettere in discussione i parametri vigenti, ma di fatto lima i margini delle manovrabilità già programmate, di pseudo-adattamento, per quelle saggistiche in più lingue di *eurozona*, che si nutrivano continuamente delle sue parole chiave. Senza mai emettere alcun suono.

Crollano titoli della tradizione francofona, travolgendo le manovre dissipative, che facevano correre, in mercatini paralleli, sommari e compendi, con rotolio di sintesi basate su avverbi vuoti di senso, irti di significato ambiguo, in chiosa potenziale.

Si fermano le corse all'apparato critico, che erano state già predisposte per le appendici della germanistica.

Si allargano piattaforme di recupero dei sottotitoli in lingua italiana, ancora appesi in allegati, che erano attesi essere inviati per poi risultare riposizionati immediatamente, in una manualistica lusitana rimasta sospesa.

Di fatto l'apparente declassamento dell'attuale narrativa in lingua italiana dell'autrice, rafforza ogni prestito enciclopedico da lei effettuato nell'anno 2018, se sia attualmente fruttifero per le aree critiche limitrofe.

Si introducono nella saggistica di fine anno, numerosi crediti di vocabolario esatto, con tassi di interesse critico, esegesi esigibile per essere spesi in mercati differenziati, che abbiano capoversi stabili, basati su presupposti di economia solida.

Sono apparati critici, che presentano tradizioni stabili nel tempo, sulla base della traslitterazione fiduciosa, da banche dati, che non prevedano la esistenza dei derivati vuoti, ma solo accolgano titoli, se sintatticamente verificati.

Tali mercati editoriali non sono più quelli di *eurozona*, ma sono geograficamente riferibili all' Europa intesa come continente geografico, compagine stampata, con tradizione letteraria inoppugnabile, di profondità di riflessione filologica esatta, ineguagliabile.

L'autrice ha analizzato le frange di tutte le operazioni di discredito messe in onda e attualmente in corso d'opera per affossare le proposte effettivamente vantaggiose e sicure che provengono da tale ampia a consolidata area editoriale. A lungo, *online*, trascurata o diffamata.

Tale ricerca evidenzia, una per una, dimostrandole la inconsistenza e la indubbia falsità, le molteplici illazioni pragmatiche, accuse semantiche, che

devono essere rimosse nei confronti di una accademia delle scienze, decisamente la più competente, seria, erudita, e dei suoi silenziosi estimatori e sostenitori.

L'autrice dimostra inoltre come lo *spread*, fra diverse tipologie di valutazione, sia un fattore positivo, che permette alle singole economie filologiche di esprimere le proprie caratteristiche, mentre l'azzeramento delle divergenze porta alla pericolosa omologazione, pericolante appiattimento dei titoli.

Dietro le facciate si celano enormi voragini di lessico specialistico, in una euristica euro-centrica, priva di contesti accurati.

Le parole semplici risultano talmente alleggerite del rispettivo spessore connotativo, da apparire vuote immagini prive di alcun senso.

Dichiarare un *deficit* di riferimenti bibliografici, non porta alcuno svantaggio a chi mutua concetti letti, ben compresi riportandone il contesto in modo esatto e corretto, indicandone la provenienza autoriale.

Dichiarare un *deficit* di citazioni dei saggi in lingua italiana, rende più credibili i lettori e gli studiosi autentici, che si siano impegnati a comprendere i paragrafi, da cui si accingano a mutuare alcune frasi, in modo da assicurare che le loro prose derivative, non si distacchino dalla intenzione dell'autrice, di cui sintetizzano con pertinenza alcune frasi, accompagnandole da cognome e nome, oppure da titolo, sottotitolo e annata.

Troppe erano le *spin off* editoriali cosiddette creative, che irresponsabilmente incoraggiate in conto terzi, approfittavano di un illimitato credito, illusorio prestito, per sollecitare l'invio di narrazioni poi interrotte o da interrompere.

Mai fu tale pratica sottoscritta, apprezzata dall'autrice, che ha dovuto assistere più volte a trasporti di elementi lessicali, fuori dal contesto, estrapolati, dovendo prestare fede e dare fiducia a mediatori dichiarati tali.

Consulenti filosofeggianti, che appartenevano a gruppi di lettura, attivati provvisoriamente presso banche di dati, con esperti che a loro volta si affidavano a percorsi formativi parziali basati su indicazioni di massima, raramente e solo casualmente rivelatesi corrette.

In sintesi, una relativa staticità di prosa, retrocessa e ripercorsa ad arte, non può che giovare ai lettori forti, agli studiosi autentici.

Distanziandoli da chi proclamandosi studioso o sedicente lettore forte, di fatto spostava lui continuamente sommari, ripescando indici dismessi, trasportandoli ripetitivamente.

Copiando righe, riproducendo interlinee, inserendo richiami, fra articoli sempre incompleti, di cui dichiarare indebitamente una insolvibilità di fatto.

Un *deficit* di citazione da tale pratica attivata in *eurozona*, aiuta ad assicurare quella qualità di prestito lessicale italiano interno lordo, che si andava perdendo, mentre numerosi e numerati paragrafi dell'autrice trasposti qua e là, al netto, si stavano svuotando di senso e di significato.

I titoli, epistolarmente trasmessi, rischiavano di alleggerirsi in modo esponenziale, con trasferimenti di lessico ormai tanto leggero, da fare rischiare perfino ad un accertato avverbio di perdere ogni tipo di

connotazione e denotazione nello sforzo di omologazione unica, di matrice teutonica.

Chi, per mantenere una situazione di estrema secchezza di stile, ancora si ostinasse, impugnando la erronea causa di un supposto impoverimento eventuale, basato su debito crescente per le nuove generazioni, dovrà invece pensare che le nuove leve sapranno perfettamente come procedere, lanciando nuove valute e valutazioni, quando ciò si renderà per loro necessario.

La più grande eredità, sarà invece il privilegio di non dovere loro gestire conflitti, come invece le precedenti generazioni hanno dovuto fare, ereditando la gestione delle memorie belliche, tracce tremende, ferite indelebili.

Sono vistose le conseguenze di conflitti mai sopiti, mondialmente non dimenticati.

Su questi concetti, a volte trascurati, l'autrice si è ampiamente espressa nei suoi saggi dell'annata 2018, condensando la sua attività nella chiara delimitazione di fasi diverse di ideazione.

Come si può evincere dal suo consuntivo di annata che si rivela essere non prolioso seppur appaia come un vero e proprio bilancio di tecnico vocabolario, qui letteralmente riportato.

“In occasione della pubblicazione del mio più recente saggio *Notiziabilità*, di cui con questo messaggio sono a dare annuncio, auspico di fare cosa gradita, fornendo le chiavi interpretative esatte, del mio percorso di ricerca, mediante una accurata periodizzazione.

Il passato remoto. La mia produzione accademica (*Tonfoni G.1983-2015*) molto vasta, sia in lingua inglese che italiana, è conosciuta sul piano internazionale.

Esistono sintesi e adattamenti, anche in altre lingue con varie applicazioni didattiche, che hanno dato luogo a tesi successive, manuali e compendi, con studiosi e docenti di varie discipline, che hanno mutuato, adattato, adottato, sviluppato alcuni aspetti particolarmente innovativi del mio lavoro scientifico, praticandolo loro stessi in numerosi atenei, come si può constatare digitando il mio nome e cognome sul *web*.

Le bibliografie circolanti indicano e rendono disponibile a tutti un patrimonio di ricerca ampio, articolato, delicato, estremamente importante, che con il titolo complessivo di *Letteratura Computazionale* comprende procedure verificate, metodi e risultati solidi e stabili, che hanno il valore di testimonianza letteraria e documentazione scientifica.

Si tratta di materiale tecnico e divulgativo essenziale nella storia del pensiero informatico del secolo scorso e del primo decennio del secolo attuale.

Il passato prossimo. Per distinguere completamente, distanziandola dai miei precedenti classici, la mia attuale saggistica letteraria, in lingua italiana più recente, post-accademica, ovvero dal 2016 in poi, ho scelto appositamente sedi, referenti, distinti dai precedenti per evitare confusione e sovrapposizione, data la diversità della situazione e dei problemi, che tratto oggi, rispetto a quelli, che ho precedentemente per decenni analizzato.

Dal gennaio 2016, nel mio mutato ruolo di "autrice post-accademica", ho concepito e composto una serie di brevi saggi letterari specificamente diretti agli operatori dell'informazione.

Il presente attuale. Nell'inverno 2018 è stata pubblicata una selezione antologica, sintesi in forma di libro, dai miei saggi degli anni 2016-2017, precedentemente già resi accessibili in versione integrale *online*.

Graziella Tonfoni, 2018, *Una autrice post-accademica, Narrarsi scientificamente*, Edizioni Accademiche Italiane, Riga, pp. 66, ISBN 978-620-2-08519-9

Nella primavera 2018, nell'ambito di una collaborazione culturale, intesa facilitare la circolazione di notizie bibliografiche, che possano essere di specifico interesse, per promuovere la valorizzazione della lingua, cultura, civiltà e letteratura italiane, è stato reso accessibile *online* il mio recente saggio Graziella Tonfoni, 2018, *La leggibilità sostenibile*, pubblicato *online*, da DA, Società Dante Alighieri, SDA, Comitato di Manila.

Nell'estate 2018, ho scritto ed è stato rapidamente pubblicato un saggio particolarmente significativo rispetto alla situazione editoriale attuale.

Graziella Tonfoni, 2018, *Notiziabilità, Raccontarsi economicamente*, Edizioni Accademiche Italiane, Riga, pp. 84, ISBN 978-620-2-08309-6

Questa fase recentissima del mio lavoro scientifico e letterario dell'annata 2018, si rivolge all'analisi precisa, alla definizione esatta, alla delineazione di possibili soluzioni a problemi urgenti e complessi, che rimasti irrisolti, si sono nel frattempo modificati, come si rileva dalla osservazione del quotidiano attuale. Mi occupo di questioni lessicali divenute particolarmente complicate, data la perdita di spessore connotativo, gli smottamenti pragmatici avvenuti nel trasporto di intere frasi fra più lingue e culture.

Intendo proporre, con questi miei saggi recenti, implicitamente un modello di Micro Economia Italiana che può in futuro essere adottato da altri autori per loro saggi e capitoli. Per assicurare una Macro Economia delle Letterature e delle Scienze solida e stabile.”

In questo saggio intitolato appunto *La manovrabilità lessicale*, aggiungo oggi, parlando di me stessa in terza persona singolare, che l'autrice ha compattato i risultati verificati e stabili di variegata ricerche approfondite, da lei svolte nell'autunno del l'anno 2018.

Si dimostra con uno stile semplice, come la retrocessione retorica monitorata, delle prose di narrativa post-accademica, ricollocate in una categoria *BBB*, possa essere preferibile oggi, data la situazione attuale tanto diversa, rispetto alla adesione alla categoria *AAA*, sempre dall'autrice mantenuta durante il suo passato classico, da lei per anni assicurata nonostante le innumerevoli difficoltà interne affrontate, le continue dissipazioni avvenute a seguito di costanti prestiti erogati attingendo altri alle sue prose e a causa dei prelievi continuativi dalle sue opere dell'ingegno.

La ridefinizione accurata, lemma per lemma, di aree terminologiche deforestate del proprio senso autorevole e autoctono, diventate completamente estranee, estraniare, perfino opposte rispetto al rispettivo, originario significato, porta come inevitabile conseguenza intere liste di

aggettivi in disuso ad essere riaccreditabili all'oggi, quindi riaccreditati coerentemente.

Si procede sgonfiando parallelamente una per una le tante sigle lessicalmente contraffatte da emuli senza scrupoli.

Sono sequenze di erronei estratti, che non hanno più ragione di sussistere data la mancanza di spessore delle rispettive griglie arbitrariamente sovrapposte.

Se ne deduce che certe classificazioni *A B C + + + +* che dettavano periodici limiti di crescita semantica, senza dimostrarne le ragioni tecniche, non seguono più l'ordine alfabetico.

Rimane essenziale per tutti i saggi classificati essere corredati dall'aggettivo "stabile".

La valorizzazione economica di un sistema di riferimento bibliografico minimalista, si realizza nella sua piena potenzialità, solo se anche gli autori gli editori esperti di biblioteconomia, se gli archivisti di altre culture e lingue, in *eurozona*, sanno ben interpretare, correttamente apprezzare l'esemplarità della manovra lessicale italiana in corso d'opera.

Ne potranno concludere che tale spostamento di indici può diventare un modello di percorrenza per ognuna delle loro editorie interne, già a loro volta sovraffollate, scricchiolanti, debordanti, nei rispettivi presupposti, ormai cedute premesse.

Si precisa che in un futuro potrebbero essere individuabili, nell'ambito di comitati locali e regionali, con critici che dimostrino effettiva flessibilità, alcune forme di valorizzazione non monetaria, consone, sulla base di nuovi criteri di valutazione delle espressioni poetiche reali, con una appendice, che non può più essere unica.

L'autrice conclude auspicando che tale rafforzamento interno lordo e netto, sia reso possibile proprio presso un Ateneo considerato secondario, meno affollato, ma non per questo meno importante, che potrebbe assegnare non solo una *Laurea Honoris Causa* in Scienze della Ragioneria, ma anche aggiungere il titolo onorifico di Professorato Emerito, *a posteriori*.

Non sarebbe onorificenza spendibile in aula, ma utilizzabile semplicemente come definizione costante, per la progettazione di una cattedra virtuale in *Computisteria narrativa*.

Doveroso, dovuto, riconoscente riconoscimento a chi, con coerenza e fatica, ha documentato passo per passo, pagina per pagina, riga per riga, il degrado critico progressivo, le derive espressive in *eurozona*.

Per analizzarne le cause, per risolverne i problemi derivati, identificando le effettive origini semantiche delle disfatte sintattiche, per evitare la implosione pragmatica comune, prevedibile e prevista.

Frenando così l'ineluttabile smottamento retorico, di ogni lessicologia solida, al fine di ristabilire una semiotica seria, precisa, efficiente, positiva e valida per tutte le varietà linguistiche coinvolte, nessuna variante esclusa.